

GIOVANNI BATTISTA BACHELET

Signor Presidente, oggi si celebra la giornata mondiale degli insegnanti. Ce lo ha ricordato l'Associazione Italiana Maestri Cattolici, che oggi ha celebrato in cento piazze la ricorrenza. Vorrei dire a nome di tutti, indipendentemente dai gruppi di appartenenza, un grazie a questa categoria: quasi un milione di persone alle quali sono affidati i nostri figli e i nostri nipoti. Molti di essi esercitano oggi questa professione, questa missione, in una condizione di precarietà. L'ultimo assestamento di bilancio 2011 suggerisce che possano mancare i fondi necessari a pagare loro gli scatti stipendiali. Malgrado ciò tutte le recenti indagini, ultima quella dell'istituto IARD a cura di Cavalli e Argentin, pubblicata nel 2010, suggeriscono unanimemente che alla domanda: «Fareste di nuovo la scelta di fare gli insegnanti?», una percentuale molto più alta del 60 per cento risponde di sì. Quindi anche le condizioni difficili di lavoro in cui essi si trovano non sembrano sufficienti a spegnere l'entusiasmo e la convinzione con la quale gli insegnanti vivono la propria missione nel Paese. Spero che anche l'attuale Parlamento, l'attuale Governo e i futuri Governi riescano a riconoscere, meglio di quanto avviene oggi, l'importanza e la centralità di questa funzione nel Paese. Vorrei comunque, per parte mia, dire un grazie, e annunciare, al tempo stesso, che il partito democratico, fra poco, dedicherà una riflessione di due giorni proprio ai docenti, spina dorsale del Paese di domani.